

Osservazioni sul documento di scoping inerente la Proposta di Revisione del Piano Cave della Provincia di Sondrio (PCP).

Sondrio, 10/07/2014

Classificazione 6.3.3

Pratica n. 2014.12.41.21

Dall'esame della documentazione reperita dal sito Regionale SIVAS, si è potuta constatare una corretta impostazione del documento di scoping pertinente la proposta di revisione del PCP. A titolo collaborativo, si esprimono tuttavia le seguenti considerazioni e osservazioni.

PIANO di MONITORAGGIO

In via preliminare, si forniscono alcuni suggerimenti sugli indicatori da utilizzare per la costruzione del sistema di monitoraggio che, oltre a valutare lo stato di attuazione del PCP, possano contemporaneamente monitorare gli effetti ambientali negativi/positivi derivanti dal piano stesso.

Le componenti ambientali da monitorare dovrebbero essere:

nella fase ante-operam:

- Qualità dell'aria (campagne di misura del particolato e dei gas NO_x e CO dovuti al traffico veicolare esistente, con modalità da definire);
- Ambiente idrico (superficiale e sotterraneo) ed ecosistema acquatico (parametri delle misure da definire);
- Paesaggio (aspetti legati alla percezione visiva dei siti scelti) (metodi di valutazione da definire);
- Sistema insediativo, viabilità e traffico (individuazione e descrizione della rete viaria, degli abitati e dei ricettori sensibili interessati dai trasporti indotti da ciascun intervento proposto);
- Caratterizzazione acustica;
- Caratterizzazione idrogeologica e idraulica (con modalità da definire e dipendenti dal fatto che si tratti di attività esistente o nuova);
- Ecosistema vegetazionale e faunistico (metodiche da definire).

in corso d'opera:

gli indicatori relativi a questa fase dovrebbero comprendere:

- Stato di attuazione degli interventi estrattivi (per ogni ATE valuta i quantitativi estratti) espresso in [m³/anno];
- Quantitativi utilizzati per la realizzazione di opere pubbliche in [m³/anno];
- Quantitativi estratti con interventi di sistemazione idraulica in [m³/anno];
- Grado di valorizzazione del giacimento (volume di materiale impiegato/volume di materiale estratto nell'ATE) espresso in (%);
- Coefficiente di scopertura del giacimento (volume del banco coltivabile/volume della coltre superficiale sterile) espresso in (%);
- Quantitativi di limi prodotti dal lavaggio degli inerti [m³/anno];
- Quantitativi disponibili di inerti di riciclo [m³/anno];
- Percorrenza media del materiale prodotto (per ogni ATE valuta la percorrenza media del materiale dal luogo di estrazione agli impianti di lavorazione o al luogo di utilizzo in natura) in [Km];
- Costi di trasporto in [euro/Km];
- Interferenza con il sistema insediativo esistente (per ogni ATE valuta la presenza di abitazioni nei pressi dell'area sottoposta ad intervento estrattivo ed interessata dall'attività dei mezzi d'opera) espressa in [% di popolazione comunale esposta agli impatti];

- Utilizzo del territorio (superficie totale di terreno utilizzata per l'attività estrattiva durante il periodo di indagine) in [ha];
- Gestione del territorio (percentuale delle aree recuperate rispetto alla superficie totale utilizzata per l'attività estrattiva durante il periodo di indagine) in [%];
- Uso di sostanze pericolose (quantità di sostanze classificate come pericolose che hanno rischi potenziali per l'ambiente e/o per la sicurezza delle persone, utilizzate nel processo minerario per tonnellata di prodotto) in [%];
- Richiesta di acqua (consumo di acqua per tonnellata di prodotto) in [m³/ton];
- Quantitativi di acqua utilizzati per il lavaggio degli inerti [m³/anno];
- Rendimento energetico (consumi energetici per tonnellata di prodotto) in [MJ/ton];
- Incidenti ambientali (numero di incidenti di tipo ambientale);
- Presenza di certificazioni ISO, EMAS in [numero di certificazioni];
- Indice di Funzionalità Fluviale (I.F.F.) (elaborato dall'ANPA nel 1998 ed indicato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po nelle "Linee guida tecnico-procedurali per la progettazione e valutazione degli interventi di rinaturazione", da applicare agli interventi di rinaturazione previsti sulle fasce fluviali);

nella fase post-operam (per un periodo di tempo e con frequenze da definire):

- Indice di funzionalità fluviale (I.F.F.);
- Controllo delle falde idriche (misura delle quote piezometriche e dei valori di alcuni parametri fisico-chimici);
- Analisi della qualità delle acque dei laghi di cava (con parametri e periodicità da definire) in caso di scavi in falda;
- Controllo della vegetazione, della fauna e degli ecosistemi (con metodi e periodicità da definire).
- Si rappresenta l'opportunità di inserire nel piano di monitoraggio gli esiti del monitoraggio delle acque sotterranee previsto dall'art. 24 "Tutela delle acque sotterranee" della Normativa tecnica.

In conclusione, si riassumono le principali informazioni che il piano di monitoraggio deve verificare ed esplicitare per ciascun indicatore, ai fini di una migliore impostazione e presentazione del piano, nonché per garantirne la piena operabilità:

- la coerenza con gli obiettivi e le azioni di piano;
- la presenza e l'esplicitazione di eventuali "traguardi" da raggiungere;
- la definizione precisa di ciò che è misurato;
- la definizione dell'unità di misura;
- l'elencazione delle fonti di reperimento dei dati necessari al calcolo degli indicatori;
- l'eventuale coinvolgimento di soggetti esterni all'ente estensore del piano.

Il piano di monitoraggio dovrà prevedere opportuni momenti di comunicazione e reporting ambientale dei suoi esiti, cadenzati coerentemente alla periodicità di rilevamento degli indicatori e dovrà inoltre specificare le responsabilità e verificare la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio, in particolar modo qualora fosse previsto il ricorso a soggetti esterni all'ente estensore del Piano.

A tal proposito, si precisa che un eventuale coinvolgimento di ARPA Lombardia nelle attività di monitoraggio del piano dovrà essere concordato preliminarmente con questo Dipartimento.

OSSERVAZIONI sulla bozza del RAPPORTO AMBIENTALE

Le schede di valutazione degli ambiti estrattivi restituiscono sostanzialmente un approfondimento di alcuni degli elementi inclusi nella procedura di verifica dell'idoneità all'attività estrattiva, in particolare dell'uso del suolo e dei vincoli del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Il giudizio di idoneità all'attività estrattiva, tuttavia, non può considerarsi esaustivo dell'impatto ambientale generato sul territorio dalla presenza di una cava in attività. Si ritiene pertanto necessario integrare le schede di valutazione con una disamina più approfondita degli impatti ambientali che si ritiene possano essere ragionevolmente collegati alle singole attività estrattive, coerentemente al livello di dettaglio attualmente presente.

Il giudizio di sintesi degli ambiti, di conseguenza, dovrebbe esprimere indirizzi, orientamenti e mitigazioni più specifiche di quanto riportato, in modo tale da conferire una maggiore uniformità e coerenza alla successiva fase attuativa. A tal proposito, il Rapporto ambientale potrebbe proporre uno schema tipo di valutazione ambientale, di indirizzo per la fase di progettazione degli ambiti estrattivi, così da stimolare l'integrazione degli aspetti progettuali con le considerazioni ambientali, oggettivandone al contempo la valutazione da parte dell'Amministrazione Provinciale. In tal modo, sarebbe possibile effettuare valutazioni di maggior dettaglio circa gli effetti ambientali indotti dagli ambiti estrattivi, nonché derivare opportuni elementi per il monitoraggio dell'attuazione del PCP.

OSSERVAZIONI sugli ATE

Per tutti gli ATE ubicati in prossimità di edifici adibiti ad uso produttivo o residenziale, si ritiene necessario prescrivere nelle NT l'obbligo di presentare la documentazione di previsione di impatto acustico, da redigere secondo i criteri di cui alla D.G.R. n° 7/8313 dell'08.03.02. Come previsto al comma 3, dell'art. 5, della L.R. n.13/2001, il Comune competente a verificare la documentazione per opere edilizie di cui all'art. 8, comma 4 della L. 447/95, dovrà acquisire il parere di ARPA sulla documentazione d'impatto acustico presentata.

Per quanto riguarda l'ATE previsto in loc. Le Prese del Comune di Lovero, si prospetta la necessità di stralciare l'area a 2, posta in zona di possibile esondazione ed a distanza inferiore di 50 m. dall'argine sx del Fiume Adda, ciò a recepimento della distanza di rispetto fissata dall'art. 10, lett. c. delle NT del PCP (all. C). Al riguardo non può essere condivisa l'affermazione riportata al comma 4 del punto 2.1 della relazione geologica in data 30/01/14, a firma del Geol. Luciano Leusciatti, in quanto il vecchio rilevato arginale è a tutti gli effetti un'opera idraulica che mantiene una sua precisa funzione, infatti durante le calamità dell'anno 1987 è stata in grado di contenere l'esondazione del Fiume Adda. Si ricorda peraltro che ai sensi dell'art. 96 lett. f del RD n. 523/1904 nessun scavo, piantagione e/o movimento di terreno possono essere attuati a distanza inferiore di 10 m. dal piede dell'argine.

Il Responsabile dell'Istruttoria
(Arch. Dino Valmadre)

Il Responsabile del Procedimento
(Dott. Maurizio Tagni)